

Il Mediterraneo linguistico: dalla preistoria alla storia

Premesse
metodologiche



Le coordinate fondamentali

Le ipotesi che avanzano modelli di ricostruzione delle macro-dinamiche linguistiche dalla preistoria alla proto-storia e alla storia incardinano la considerazione dei fenomeni propriamente linguistici in un quadro di analisi che tiene conto di tre ordini di coordinate fondamentali:

- Tempo;
- Spazio;
- Società.

Tempo. Limiti cronologici della ricostruzione linguistica 1

‘Uniformitarian hypothesis’: non c’è motivo per pensare che le lingue parlate, diciamo, negli ultimi 10.000 anni differiscano tra di loro dal punto di vista evolutivo [COMRIE 1983: 38].

CROFT [1990: 44]: «it is assumed that the rules that govern language structure today are the same that governed the language structure yesterday and will be the same that will govern the language structure tomorrow».

Tempo. Limiti cronologici della ricostruzione linguistica 2

Il metodo comparativo classico rigorosamente applicato consente di ricostruire fasi di lingua al più collocabili attorno ai 10.000 anni dal presente (altri dicono 10/12.000 anni fa): non esistono evidenze che le lingue parlate nell'ambito cronologico di questo tipo obbedissero a principi generali del linguaggio diversi da quelli che regolano il linguaggio oggi.

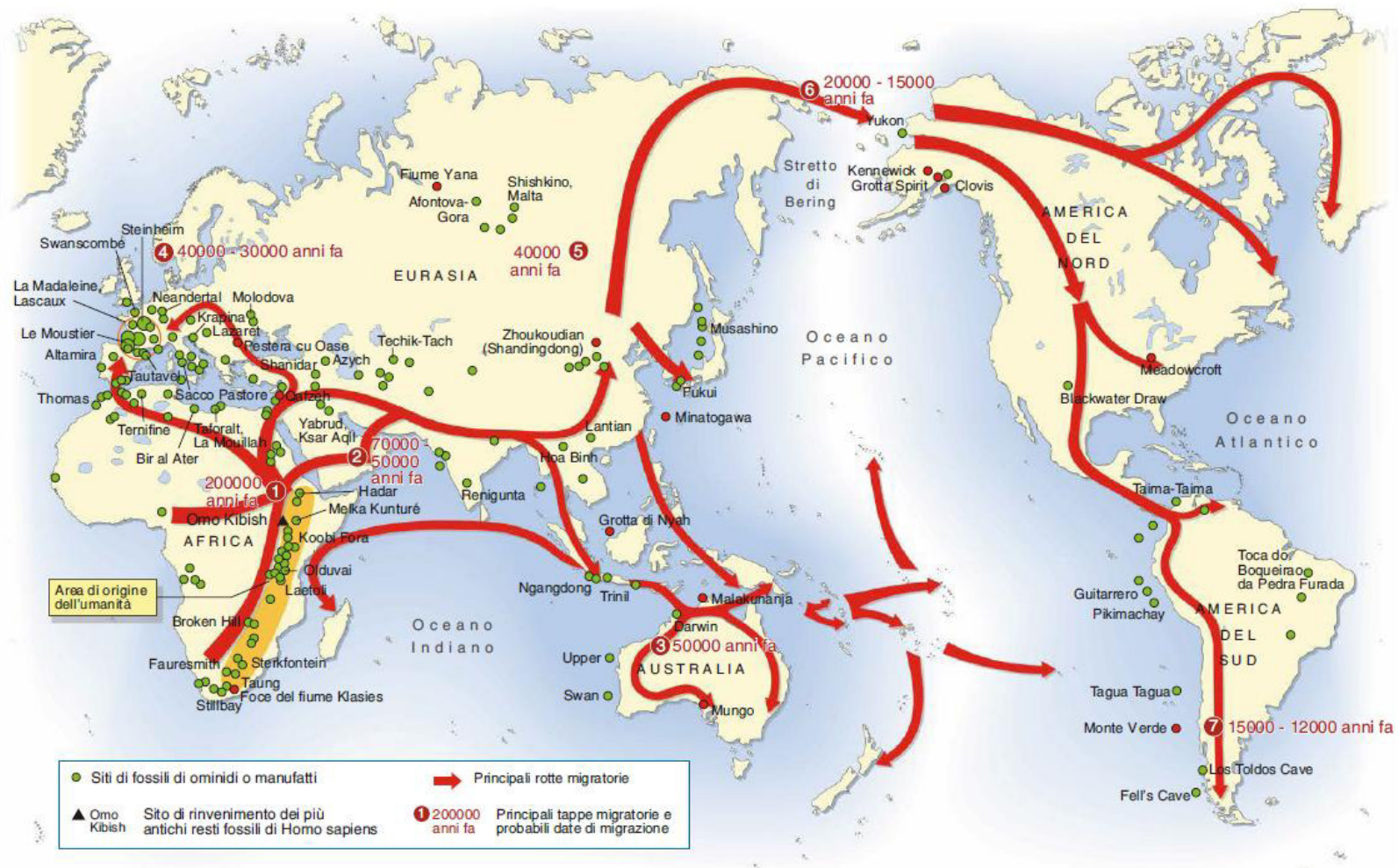
Si noti che «i maggiori successi di questa linea di ricerca sono state le grandi famiglie che si sono affermate in seguito alla rivoluzione neolitica, Indeuropo in primis, quindi 10/12.000 anni fa» [Svolacchia, cit. sotto].

Peraltro, nell'ambito di un diverso tipo di comparazione, **Nichols** (1992: 277) sottolinea che, dal punto di vista dell'evoluzione del linguaggio, «this survey has uncovered no evidence that human language in general has change since the earliest stage recoverable by the method used here» (ossia fino ad almeno 60.000-30.000 anni fa; un tempo nettamente più antico di quello prudentemente assunto da Comrie).

Tempo. Preistoria: prospetto cronologico

Periodo	Limiti cronologici	Sottoperiodizzazioni	Caratteristiche
Paleolitico inferiore	2.500.000 - 200.000 anni fa	300.000 anni fa ca.	Emergere di Homo Sapiens
Paleolitico medio	200.000 – 40/35.000 anni fa	90.000 anni fa ca. 40.000 /35.000 anni fa ca	<ul style="list-style-type: none"> • Out of Africa (?) • Sapiens in Europa
Paleolitico superiore	40/35.000 – 10.000 a.C. ca		
Mesolitico	10/8.000-5/4.000 a.C. ca		
Neolitico	8.000 a.C. ca ...		Inizi del Neolitico nella Mezzaluna Fertile

Spazio. Il popolamento della Terra da parte di Homo Sapiens



Tipologie sociali: il modello di Elman Service



Banda: ca 100 individui



Tribù: max. qualche migliaio di individui



Chiefdom o dominio: molto variabili
(5000-20000 individui)



I primi stati, le città: mediamente
dai 5000 individui in su

Società: definizioni

Bande

Società su piccola scala di cacciatori e raccoglitori, generalmente costituite da meno di 100 individui, che si spostano ad un ritmo stagionale per sfruttare le risorse alimentari selvatiche [...] offerte dai diversi territori (Renfrew, Bahn 1995: 152).

Tribù

«[...] sono generalmente più grandi delle bande, ma raramente sono costituite da più di qualche migliaio di individui [...] Le tribù sono di solito formate da agricoltori stanziali, ma talvolta da pastori nomadi [...] Si tratta in generale di comunità multicomunitarie, nelle quali le singole comunità si integrano nella più vasta società attraverso legami di parentela» (Renfrew, Bahn 1995: 154).

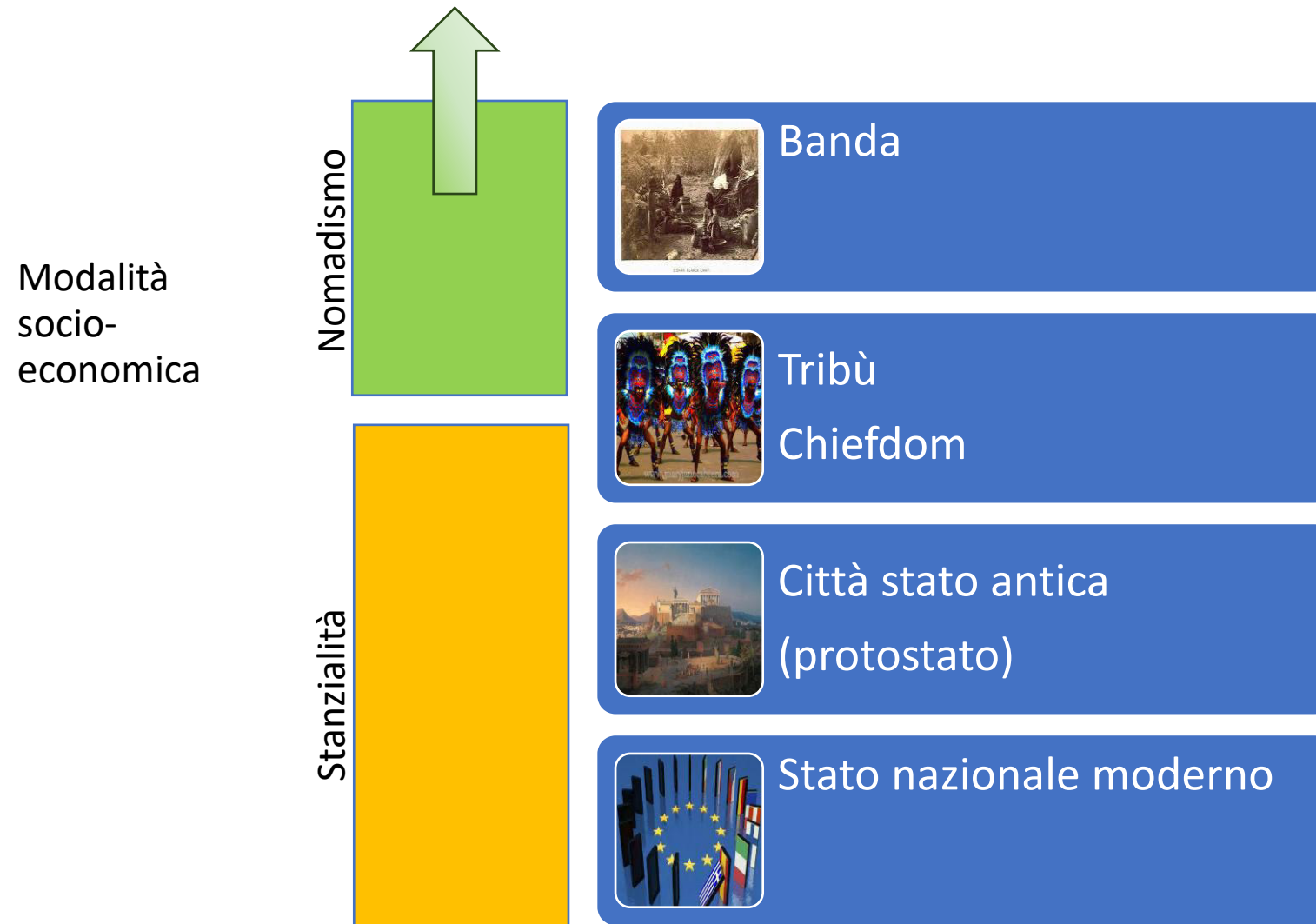
Chiefdom

«Un'unità politica autonoma che comprende un numero di villaggi o comunità sotto il controllo permanente di un capo» (Carneiro 1981: 45). Il prestigio e lo status dei singoli sono determinati dal grado di parentela col capo. Il capo ha spesso funzioni religiose. Di norma, concentra e redistribuisce le ricchezze. Il *chiefdom* ha di norma un centro rituale ed è caratterizzato da specializzazioni locali delle attività artigianali (Renfrew, Bahn 1995: 500).

Primi stati: le città stato

Società gerarchizzata su base di classe, con distribuzione sociale del lavoro, una amministrazione burocratizzata, dominata da sacerdoti e politici - amministratori ma con una (almeno relativa) separazione tra potere religioso e politico (vd. Renfrew, Bahn 1995: 154-155).

Società. Modalità socio-economica e entità politiche



Nomadismo

«Nella storia del moderno Homo sapiens[...], il nomadismo di caccia e raccolta ha costituito, in quanto specifico stile di vita, il tratto più durevole sino al compimento della rivoluzione neolitica (X millennio a.C.). Questa forma di nomadismo correlato alla ricerca del cibo, che a quell'epoca costituiva ancora il modo di vita caratteristico della totalità delle comunità umane, venne infatti scalzata gradualmente, ma in maniera sempre più rapida, dai nuovi stili di vita legati all'emergenza dell'agricoltura e dell'allevamento come principali attività di sussistenza. Secondo i calcoli compiuti dagli specialisti, la percentuale dei cacciatori-raccoglitori, pari al 100% della popolazione mondiale (10 milioni) nel 10.000 a.C. - ossia alla vigilia della rivoluzione neolitica -, si sarebbe ridotta all'1% del totale (350 milioni) nel 1.500 d.C., per scendere infine, come dato assolutamente residuale, allo 0,001% del totale (3 miliardi) agli inizi degli anni settanta del XX secolo [...]» (U. Fabietti).

https://www.treccani.it/enciclopedia/nomadismo_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

[https://www.treccani.it/enciclopedia/cacciatori-e-raccoglitori-societa-di_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cacciatori-e-raccoglitori-societa-di_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)



Hunter-gatherers, foragers

The term hunter-gatherers has become commonly used to reference societies that depend largely on food collection or foraging for wild resources. Foraged wild resources are obtained by a variety of methods including gathering plants, collecting shellfish or other small fauna, hunting, scavenging, and fishing. This contrasts with food producing societies, where people rely primarily on cultivating domesticated plants and breeding and raising domesticated animals for food. Unfortunately, the commonly used term hunter-gatherers overrates the importance of hunting, downplays gathering, and ignores fishing. Yet, in one cross-cultural sample of hunter-gatherers (foragers), fishing appeared to be the most important activity in 38 percent of the societies, gathering was next at 30 percent, and hunting was the least important at 25 percent (C. R. Ember 1978). So, if we were being fair, such societies should be called “fisher-gatherer-hunters” or, more simply, “foragers (Ember et al. 2025: 4).

Sedentarietà e agricoltura

«La sedentarietà è un modo di vita e di acquisizione economica secondo il quale una popolazione sfrutta il suo territorio mediante tragitti andata-ritorno a partire da un abitato permanente». Per quanto strettamente associata all'agricoltura, si è riconosciuto che la sedentarietà «poteva essere associata alla raccolta e all'immagazzinamento dei cereali anche selvatici. Il fattore determinante sembra ora finalmente essere la dimensione del territorio».

Rimane comunque acquisito che le tecniche agricole soddisfano appieno alla condizione di assicurare la sussistenza del gruppo umano che vi si insedia (*Dizionario di preistoria*. Torino, Einaudi, 1991, I, s.v. 'Sedentarietà').

Urbanesimo

«Al determinarsi di un surplus agricolo-alimentare – e dunque alle favorevoli condizioni climatiche, idrografiche e pedologiche – si deve la formazione delle più antiche città, verificatasi, fra il 7° e il 2° millennio a.C., in Mesopotamia, Egitto, India, Cina».

<https://www.treccani.it/enciclopedia/urbanesimo/>

Spazio e lingue. Ancora sul concetto di area linguistica

CAMPBELL (2006: 454)

The term 'linguistic area' refers to a geographical area in which, due to borrowing and language contact, languages of a region come to share certain structural features – not just loanwords, but also shared phonological, morphological, syntactic, and other traits.

The terms 'sprachbund,' 'diffusion area,' 'adstratum relationship,' and 'convergence area' are also sometimes used to refer to linguistic areas.

The central feature of a linguistic area is the existence of structural similarities shared among languages of a geographical area, where usually some of the languages are genetically unrelated or at least are not all close relatives.

It is assumed that the reason the languages of the area share these traits is because they are borrowed.

Preistoria linguistica (1)

Silvestri: il modello 'spazi, piste, nicchie'

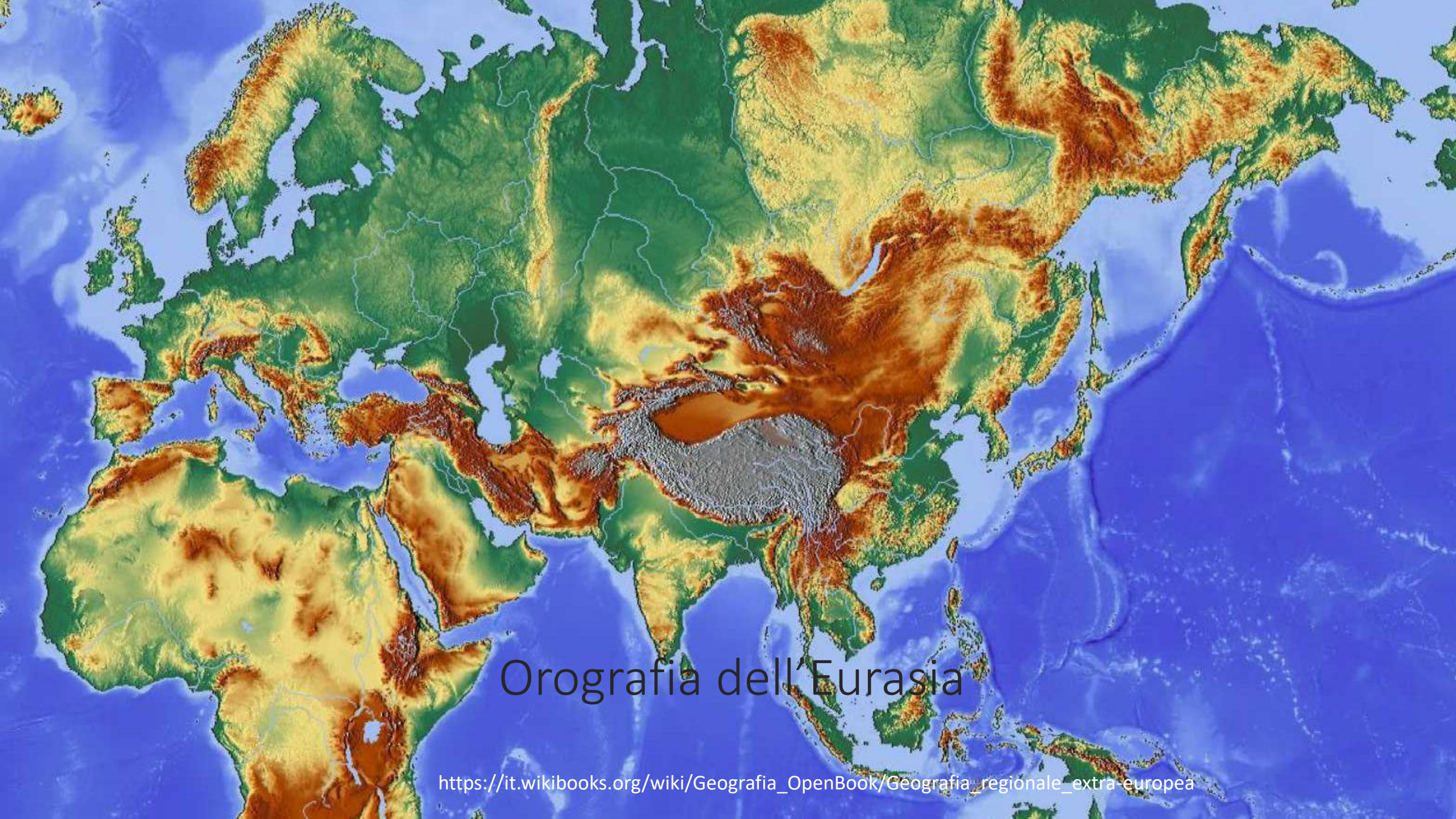
SILVESTRI (1995; 1998; 2003) mette a punto un modello 'spazi, piste, nicchie' per le tre fasi della preistoria indagate dal punto di vista linguistico. Vediamo in particolare la modellizzazione proposta in SILVESTRI (2003).



Criteri alla base del modello di Silvestri


Il modello di Silvestri combina due criteri fondamentali:

- 1. Il tipo di organizzazione sociale della comunità linguistica** (quale è determinato dal modo di 'produzione' alimentare): banda di cacciatori-raccoglitori ecc., in quanto la struttura sociale condiziona le dinamiche sociali e dunque anche le dinamiche socio-linguistiche.
- 2. La distribuzione geografica dei tratti linguistici attraverso o all'interno dei gruppi linguistici o delle lingue:** in particolare, la distribuzione geografica di tratti tipologici strutturali (ovviamente non 'universali'), che sono presenti in raggruppamenti linguistici diversi ma che non possono essere il prodotto di contatti in età storica, possono o devono essere il prodotto di contatti in età preistorica.



Orografia dell'Eurasia

https://it.wikibooks.org/wiki/Geografia_OpenBook/Geografia_regionale_extra-europea

A topographic map of Eurasia and surrounding regions, showing major mountain ranges and plateaus. The map uses a color scale from green (low elevation) to brown and red (high elevation). The Himalayas, Alps, and Caucasus are prominent features. The Ural Mountains run north-south in the west. The map also shows the Mediterranean Sea, the Black Sea, and the Indian subcontinent.

Zonazione dello spazio euroasiatico

È orograficamente diviso nelle seguenti macrozone:

- **Meridionale** (a sud della catena himalaiana, caucasica, alpina, pirenaica), a sua volta diviso dal subcontinente indiano tra:
 - A. **Est**: spazio sinotibetano-austoasiatico-austronesiano;
 - B. **Ovest**: spazio afroasiatico, mediterraneo.
- **Settentrionale** (a nord della suddetta catena).
- In effetti, lo spazio settentrionale è orograficamente bipartito dagli Urali in Occidentale e Orientale.

Preistoria antica

Collocazione temporale: Paleolitico 'recenziore' (circa 40,000 anni fa [Silvestri 2003: 210]) o 'superiore'.

MACROAREE DI GENERALIZZAZIONE TIPOGENETICA.

Si tratta di ampi spazi caratterizzati dalla presenza di «una miriade di piccole lingue diverse, proprie di bande costituite da poche decine di individui» [SILVESTRI 2003: 210].

- Suoni consonantici invertiti (o retroflessi)
- Armonia vocalica
- Accento 'musicale' vs. accento 'dinamico'
- Pronomi personali, deittici ecc.
- Tipi morfologici (l. agglutinanti, flessive, isolanti)



Venere di Brassempouy

Preistoria antica



- **Suoni consonantici invertiti (o retroflessi)**

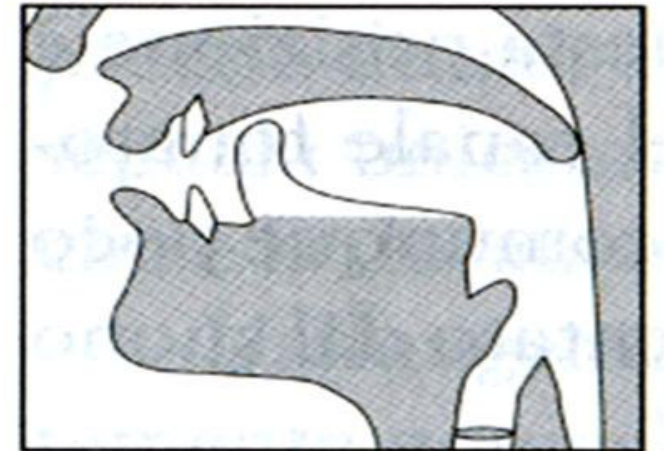
«Nelle articolazioni **retroflesse** il diaframma si realizza incurvando la punta della lingua verso il palato. [...] sono **sublaminari**, cioè prodotte con la parte inferiore della lingua».

Per notarle, si usa talvolta il diacritico "sotto" (ad esempio per mostrare la parte inferiore della lingua) o più comunemente il simbolo della **serie retroflessa** [◌̠] posizionato sotto la consonante (es. z̠, ʒ̠).

Il punto di contatto sulla lingua può essere con la punta (apicale), con la lamina (laminale) o con la parte inferiore della lingua (subapicale). Il punto di contatto col palato può essere con la cresta alveolare (alveolare), nell'area dietro la cresta alveolare (post-alveolare) o sul palato duro (palatale).

Punti di articolazione (Maturi 2009)

retroflesso



Preistoria antica

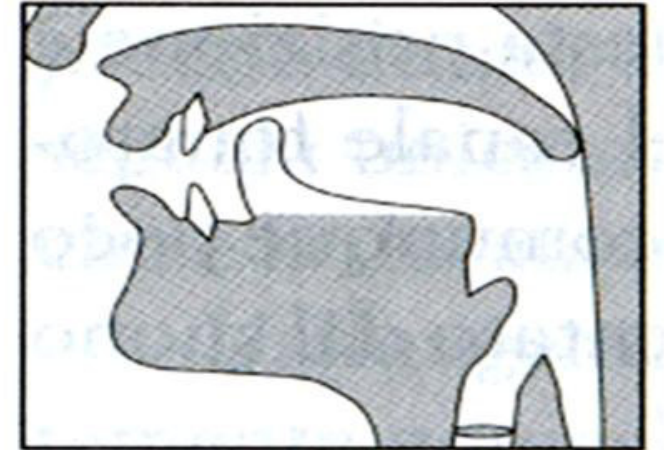
- **Suoni consonantici invertiti (o retroflessi)**

«Spesso sono impropriamente dette **cacuminali**: in realtà, queste sono **apico-palatali**, ossia articolate con l'apice della lingua ([d] in ['bɛdɔ] *bello* in dialetto siciliano)».



Punti di articolazione (Maturi 2009)

retroflesso



Terminologia



Retroflesse

- Sublamino-(pre)palatali
- Invertite

Cacuminali

- Apico-(pre)palatali
- Cerebrali

Suoni consonantici invertiti (o retroflessi)

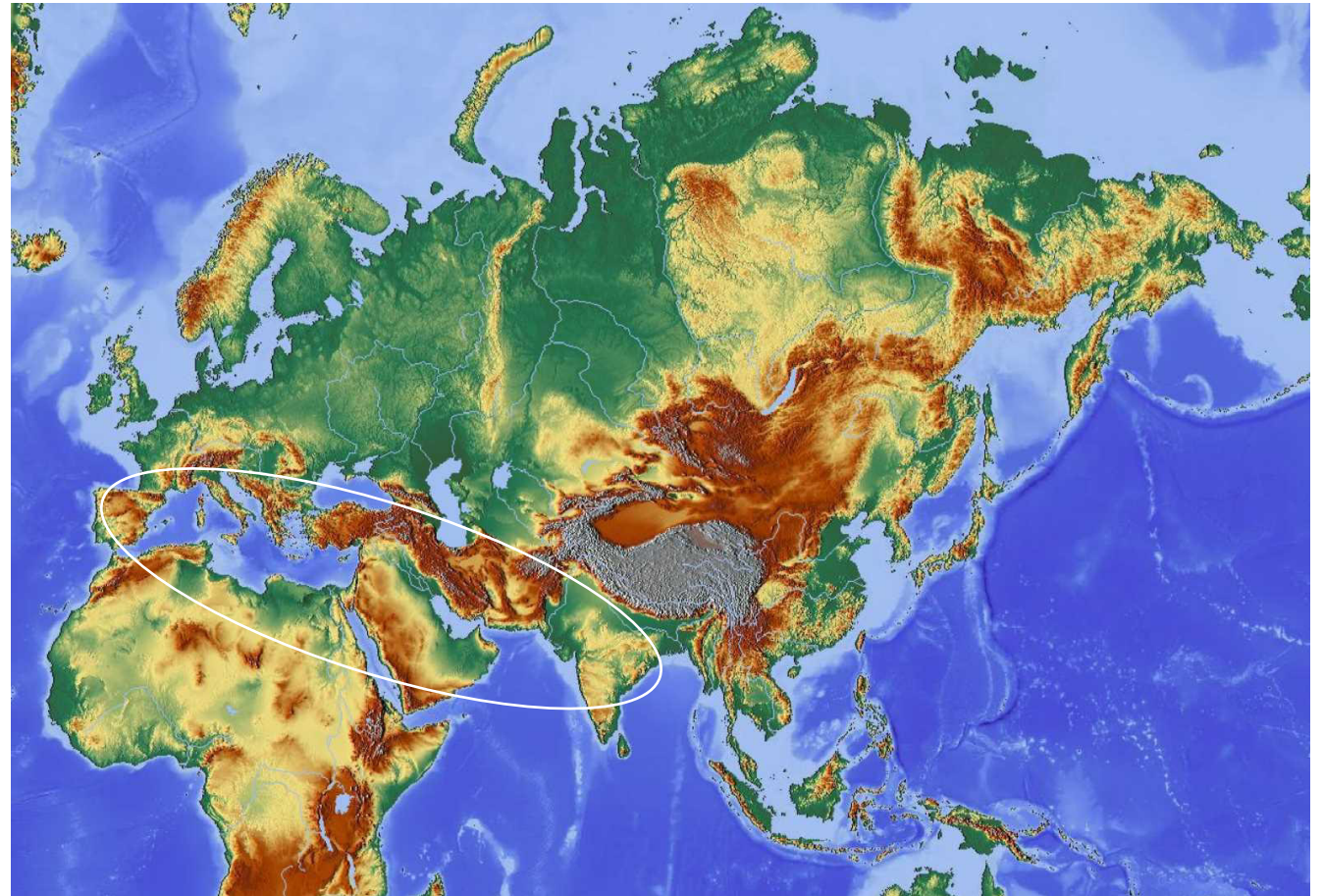


Localizzazione areale:

*Spazio 'meridionale' del
continente euroasiatico
dall'Oceano Indiano fino al
Mediterraneo.*



Figure 2.4 Hindi retroflex stop [ɖ] (left) and a Tamil retroflex stop [ɖ̠] (right), both based on sagittal x-ray tracings from Ladefoged & Maddieson (1996: 27).



Preistoria antica

Armonia vocalica

Vowel harmony is a type of assimilation which takes place when vowels come to share certain features with contrastive vowels elsewhere in a word or phrase (Crystal 1992: 168).

A front vowel in the first syllable of a word would require the presence of a front vowel in the second syllable.

<https://glossary.sil.org/term/vowel-harmony>

In phonology, vowel harmony is an assimilatory process in which the vowels of a word have to be members of the same class (thus "in harmony"). In languages with vowel harmony, there are constraints on which vowels may be found near each other. Vowel harmony is found in many agglutinative languages. Suffixes and prefixes will usually follow vowel harmony rules.

https://en.wikipedia.org/wiki/Vowel_harmony



Turco

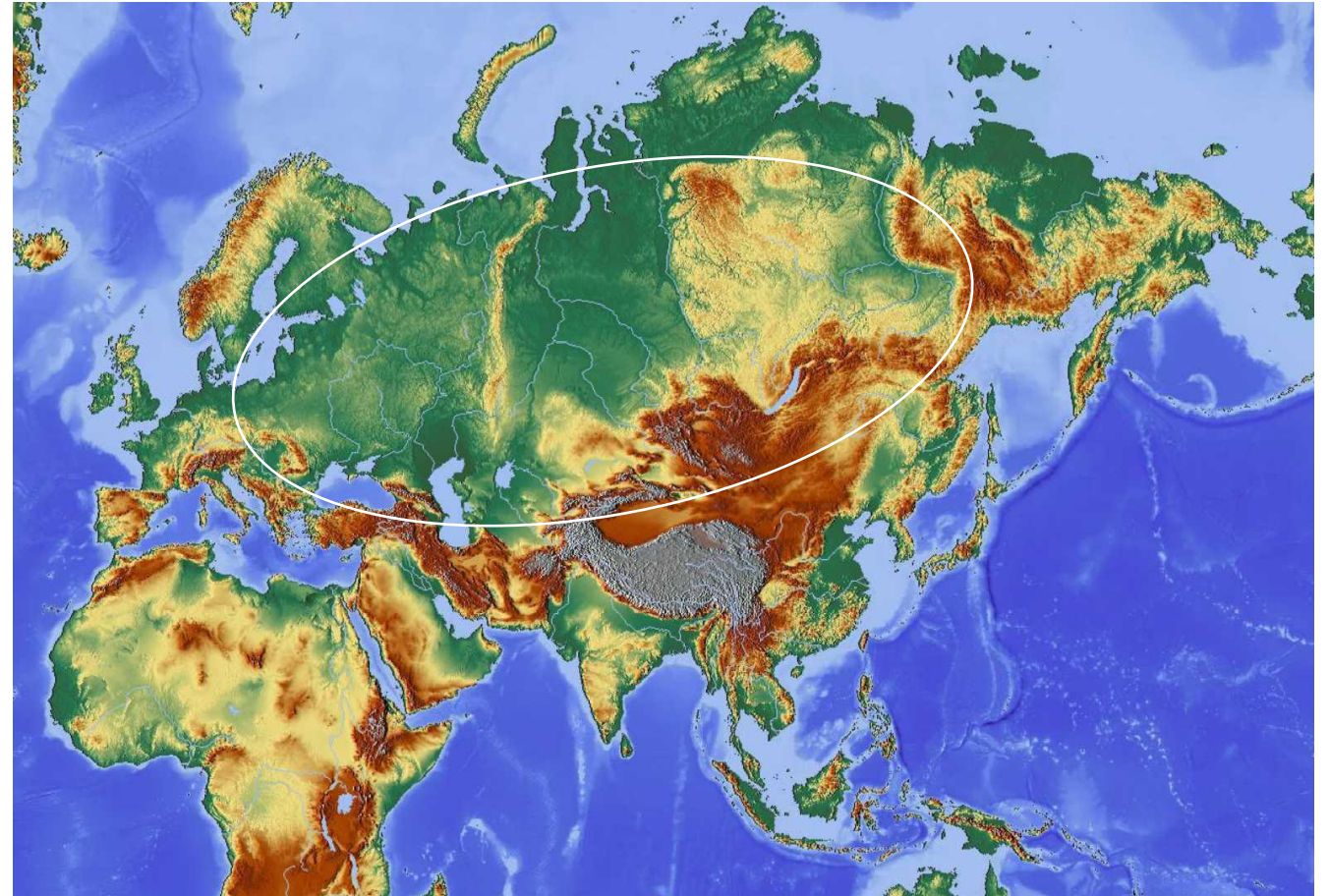
adam - lar
ev - ler

Armonia vocale



Localizzazione areale:

*Spazio euroasiatico
settentrionale*



Preistoria antica

L'accento: correlati fisico-acustici

L'accento è la prominenzza di una sillaba sulle altre [Maturi 2009: 64]



- **Accento 'musicale' vs. accento 'dinamico'**

«L'*accento melodico* (o *accento musicale*) è un accento di parola (→ [accento](#)) in grado di dare rilievo alla sillaba prominente per mezzo di una particolare configurazione melodica, cioè una variazione di altezza della voce che si manifesta con un movimento tonale in corrispondenza di una o più sillabe (verso valori bassi, alti, medi o combinati).

[...]

In fonetica storica si usa riconoscere la presenza di un accento melodico in alcune lingue classiche, come il latino di epoca classica (o addirittura solo pre-letterario) o il greco antico (da cui discende l'uso di termini come *grave*, *acuto*, *tonico*, *ossitono*, ecc. [...]). Si ritiene che nelle lingue romanze (ma già nel latino di epoca tarda) quest'accento abbia lasciato il posto a un accento dinamico, cioè un accento di forza in grado di marcare una sillaba, detta (a questo punto, impropriamente) *tonica*, nei confronti delle altre sillabe inaccentate, dette (altrettanto impropriamente) *atone*».

http://www.treccani.it/enciclopedia/accento-melodico_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/



Il tono e l'intonazione*



- Il **TONO** è l'altezza relativa di pronuncia di una sillaba; nelle lingue tonali (es. cinese mandarino) può avere valore distintivo pertinente a livello di parola
- L'**INTONAZIONE** è l'andamento melodico con cui è pronunciata una frase o un intero gruppo tonale (la parte di una sequenza o catena parlata pronunciata con una sola emissione di voce)
- In italiano le intonazioni fondamentali sono
 - **ascendente** (domanda)
 - **costante** (enunciato dichiarativo)
 - **discendente** (esclamazione)

Il tono e l'intonazione*



- Il **TONO** è l'altezza relativa di pronuncia di una sillaba; nelle lingue tonali (es. cinese mandarino) può avere valore distintivo pertinente a livello di parola
- **Natura dell'accento tonale:** le sillabe accentate erano caratterizzate principalmente da un tono più alto, probabilmente accompagnato da un volume più alto e da una durata più lunga.
- Inoltre, la terminologia dei grammatici greci antichi, che parlano di accento grave, acuto, circonflesso ecc. porta a supporre che esistessero differenze nella modulazione della frequenza nell'articolazione della vocale.

Le lingue a toni

The Four Tones of Mandarin

Pinyin	Chinese Character	Meaning
mā	媽	mother
má	麻	hemp
mǎ	馬	horse
mà	罵	scold

(esempi dal cinese)

<https://www.youtube.com/watch?v=orx53ieqEI4>

<https://www.youtube.com/watch?v=1IDKzSelt94>

<https://www.youtube.com/watch?v=W9fg-s84198>

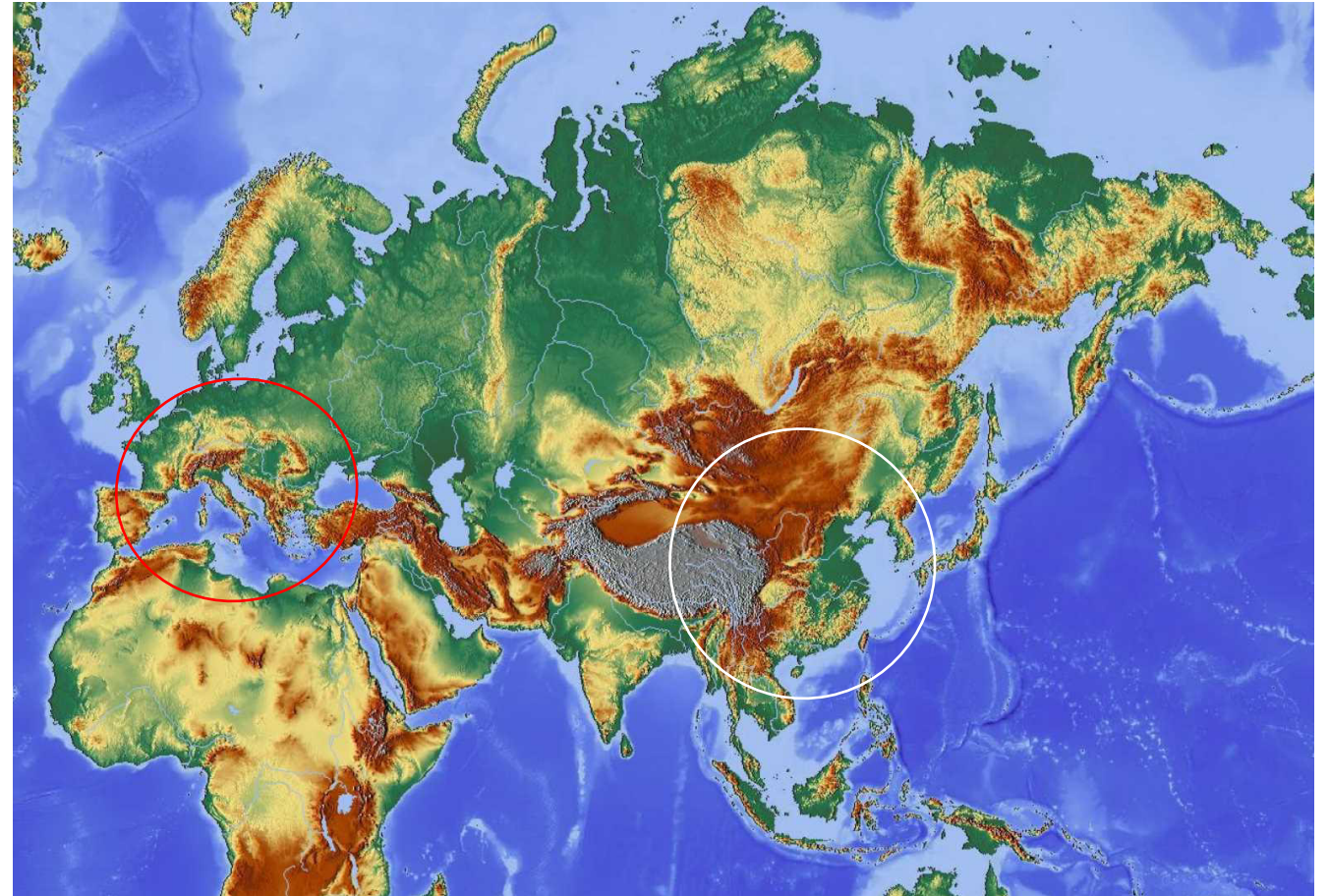


Accento musicale vs. intensivo

Localizzazione areale:

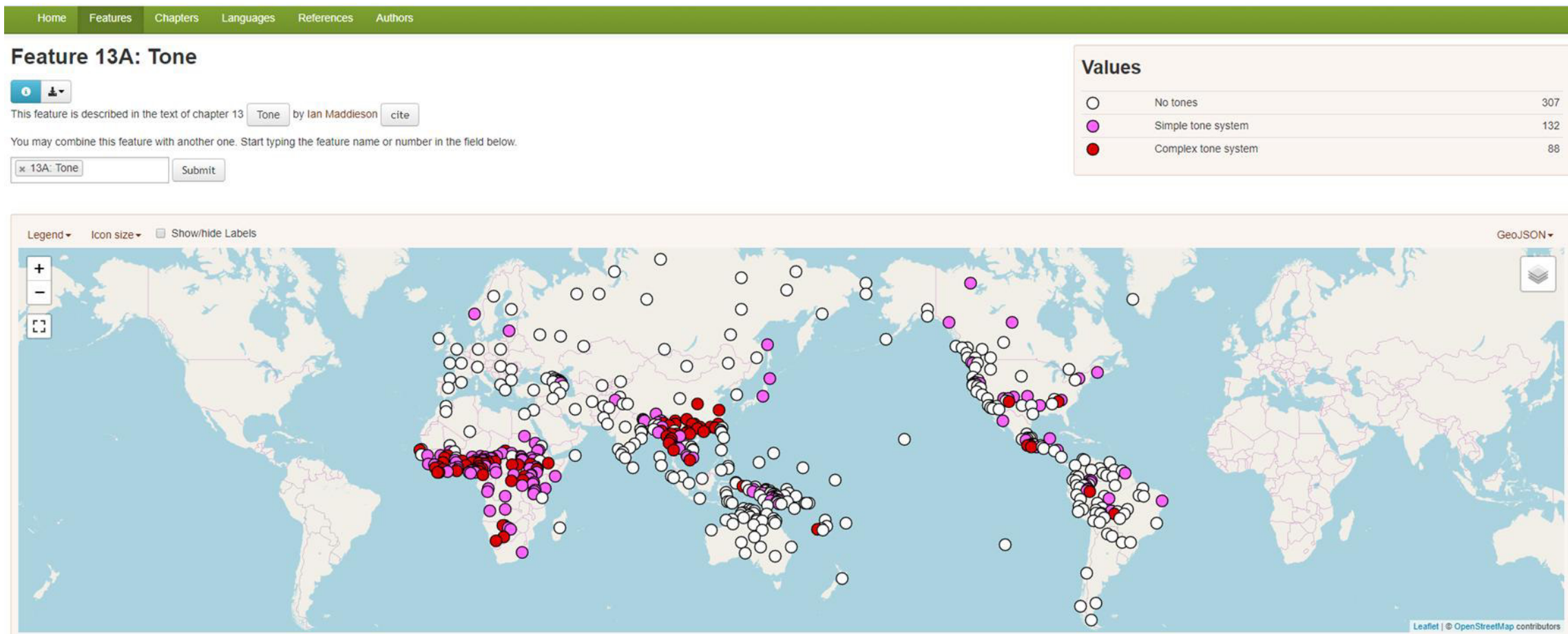
Cina e sud-est asiatico

*Europa mediterranea e
continentale*





Lingue tonali oggi (WALS online 2013)



Preistoria antica

- **Pronomi personali, deittici ecc.**

M-T Pronouns

Nichols, Peterson (2013)

“Personal pronouns, like other closed-class forms, tend to contain nasals and other basic consonants. However, particular paradigmatic combinations of consonants in particular person-number categories are not especially frequent worldwide. There are only two such combinations that show up interestingly on a map: pronoun sets like English **me** and **thee** or Nanai (Tungusic; eastern Siberia) **mi** 'I, me' and **si** 'you', with *m* in the first person and a coronal obstruent in the second, which are common in northern Eurasia and rare elsewhere; and sets like Northeast Maidu (Penutian; California) **ni** 'I, me' and **mi** 'you' with *n* in the first person and *m* in the second, which are common in western America and rare elsewhere. Map 136A here shows the first type, henceforth "m-t" patterns, and Map 137A the second, henceforth "n-m" patterns.



M-T Pronouns



First person *m* and second person
apical obstruent in independent forms:

(1) German

1_{sc} *mich* (accusative)

mein (possessive)

2_{sc} *dich* (accusative)

dein (possessive)

(2) Georgian

1_{sc} *me*

2_{sc} *šen*

(3) Nanai (Tungusic; eastern Siberia)

1_{sc} *mi*

2_{sc} *si*

in possessive affixes:

(4) Hungarian

1_{sc} *ház-am* 'my house'

2_{sc} *ház-ad* 'your house'

First person *n* and second person *m* in
independent forms:

(5) Turkish present tense (Lewis 1967: 109)

1_{sc} *alıyor-um* 'I am taking'

2_{sc} *alıyor-sun* 'you are taking'

First person *n* and second person *m* in independent forms:

(6) Wintu (Penutian; California)

1st person *ni*

2nd person *mi*

in possessive affixes:

(7) Pipil (Uto-Aztecan; El Salvador; Campbell 1985: 43)

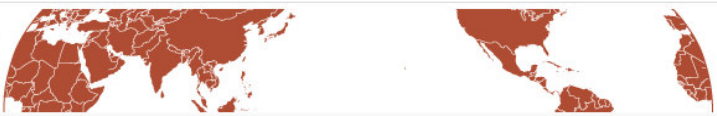
1_{sc} *nu-chi:l* 'my chili pepper'

2_{sc} *mu-chi:l* 'your chili pepper'

(8) Karok (Hokan; California; Bright 1957: 560)

1_{sc} *nani-tta:t* 'my mother'

2_{sc} *mi-tta:t* 'your mother'



Feature 136A: M-T Pronouns

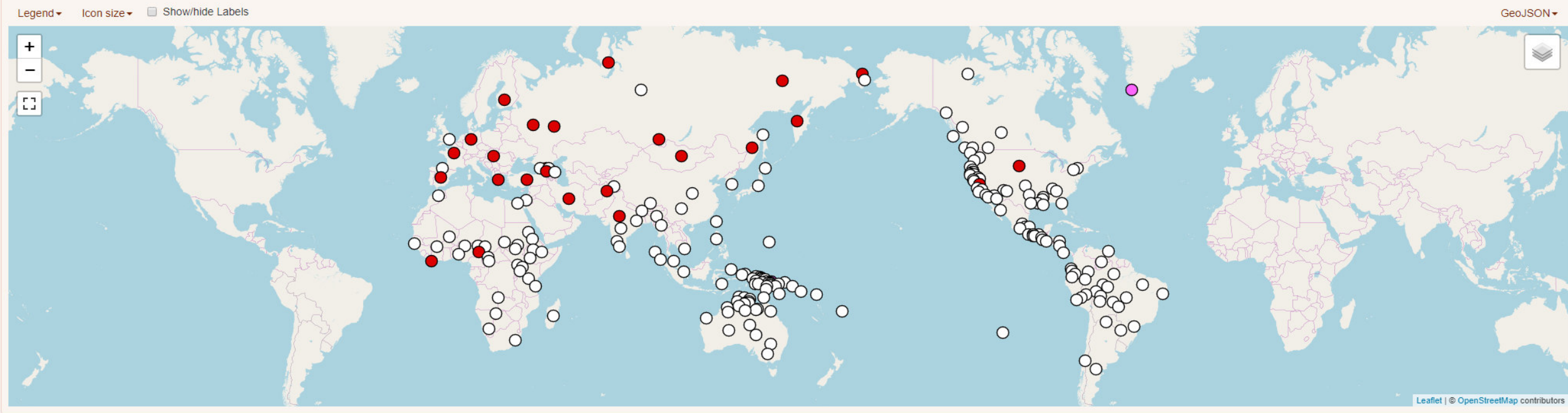


This feature is described in the text of chapter 136 [M-T Pronouns](#) by Johanna Nichols and David A. Peterson [cite](#)

You may combine this feature with another one. Start typing the feature name or number in the field below.

Values

<input type="radio"/>	No M-T pronouns	200
<input checked="" type="radio"/>	M-T pronouns, paradigmatic	27
<input type="radio"/>	M-T pronouns, non-paradigmatic	3



Values [Examples](#)

Showing 1 to 100 of 230 entries

Language	Value	Source		
<input type="text" value="Search"/>	--any--			
Abkhaz	<input type="radio"/> No M-T pronouns	Hewitt 1979		

Preistoria antica

- **Tipi morfologici (l. agglutinati, flessive, isolanti)**

Le "marche" tipologiche più vistose di questi tre grandi spazi sono forse rintracciabili sul piano morfologico: troviamo infatti catene di morfemi invariabili che si succedono con un ordine fisso nelle lingue dello spazio euro-asiatico (le cosiddette **lingue agglutinati**); morfemi soggetti a variazioni vocaliche e consonantiche più o meno intense e fortemente sintetizzati con altri morfemi nelle lingue dello spazio indo-mediterraneo (le cosiddette **lingue flessive**); morfemi autonomi e fissi caratterizzati solo da variazioni di posizione e di intonazione in seno alla frase nelle lingue dello spazio sinotibetano -austroasiatico (le cosiddette **lingue isolanti**) (Silvestri 1994: 27).



Tipi di classificazione delle lingue



Genetica

- Le lingue sono accomunate da tratti trasmessi ereditariamente da un antenato comune
- I linguisti non sono d'accordo sul numero di famiglie



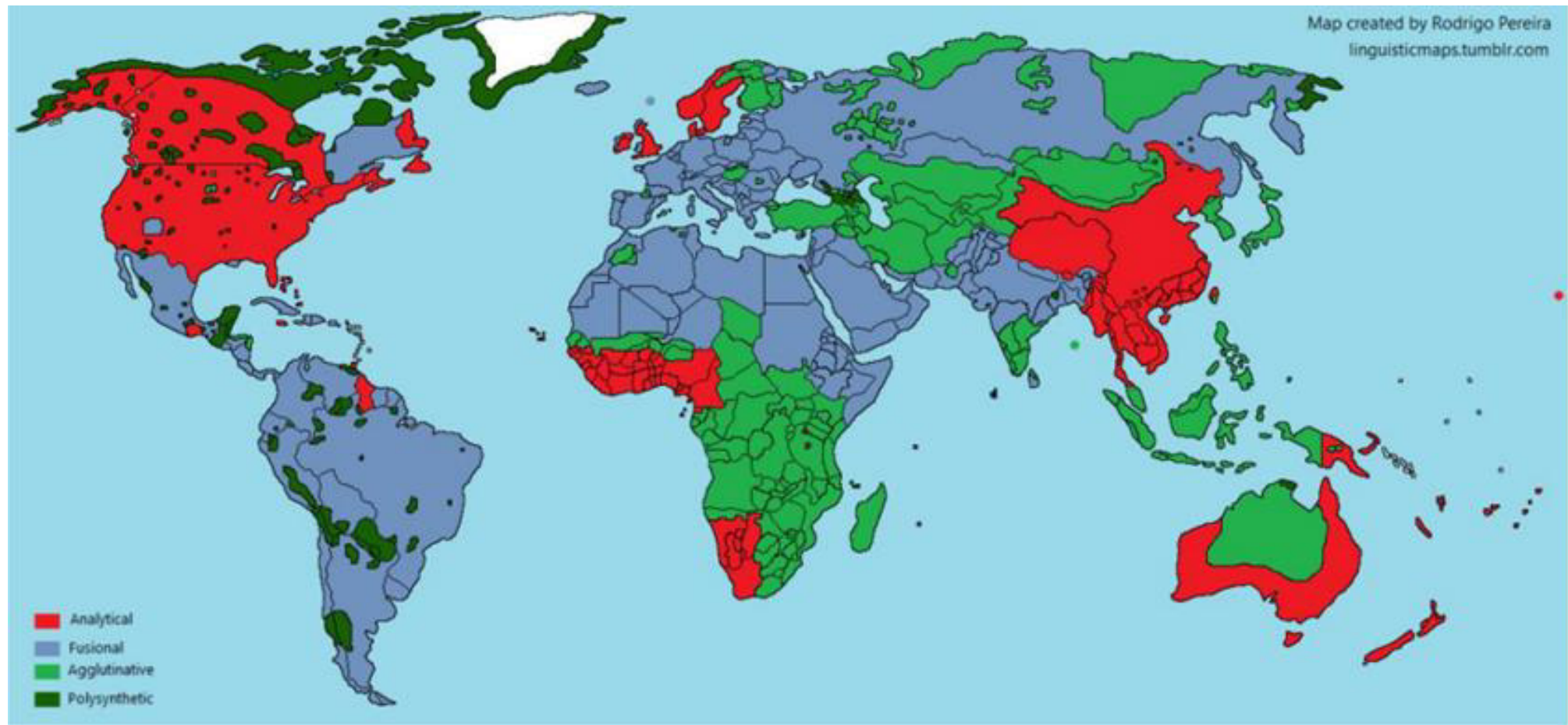
Tipologica

- Le lingue sono accomunate da tratti strutturali che prescindono dalla parentela



Geografico e/o areale

- a. Le lingue sono accomunate dall'insistere sulla stessa area geografica (lingue amerindiane, australiane ecc.)
- Le lingue, geneticamente diverse ma geograficamente prossime, sono accomunate dall'aver sviluppato tratti comuni per contatto



Preistoria media

Collocazione temporale: dalla fine del paleolitico superiore al mesolitico (?):

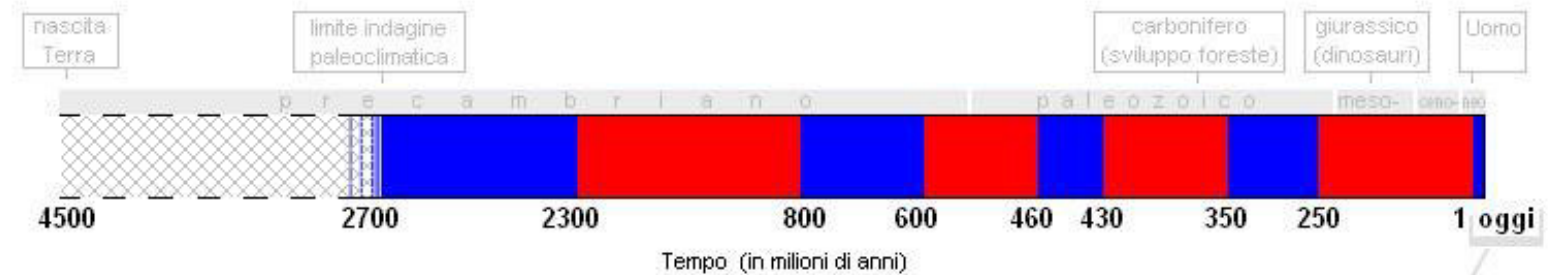
MESOAREE DI SPECIFICAZIONE GRUPPOGENETICA: 'PISTE'

Si tratta di configurazioni lineari o radiali degli spostamenti nello spazio dei gruppi umani; in particolare gli andamenti radiali, resi possibili dall'affermazione di almeno un centro di gravitazione, danno luogo a quei fenomeni di convergenza stabile che riconosciamo come gruppi linguistici o *famiglie* linguistiche.

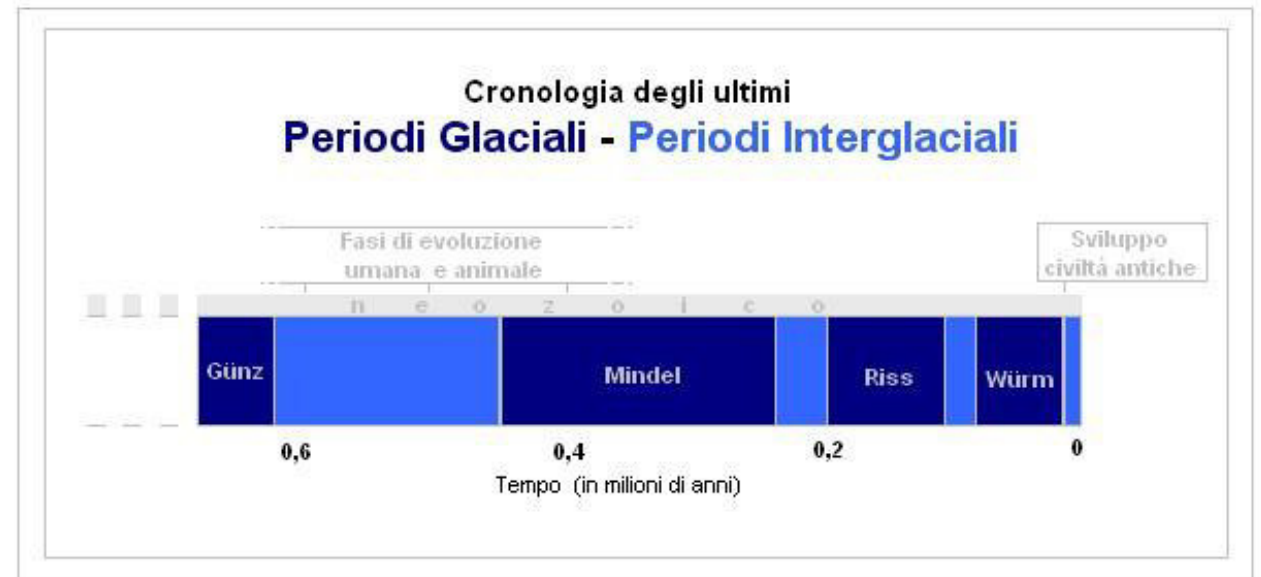
- Accelerazione dei fenomeni di convergenza
- Nomadismo stagionale
- Comunanze lessicali: allevamento del bestiame e della coltivazione.



Alternanza storica Ere Glaciali - Ere Interglaciali



Würm, da circa 110.000 a 12.000 anni fa.



Preistoria media: mesoaree di specificazione gruppogenetica: piste



- È questa la fase in cui si costituirebbero i grandi gruppi su base genetica, p.es. indoeuropeo, cartvelico e semitico per rimanere a uno spazio di gravitazione prossimo al Mediterraneo.
- SILVESTRI (2003) ipotizza le seguenti piste:
 - **euroafricana occidentale** (antichissima, vd. il libico-berbero, l'iberico, il basco e l'aquitano. Il **paleosardo**);
 - **euroafricana orientale** («radiale e relativamente più recente»: semitica, cartvelica, indoeuropea [214]);
 - indoasiatica («longitudinale e arcaica» [214]);
 - asioamericana (radiale e più recente)
 - asioaustronesiana (per cui vd. SILVESTRI [1998]).



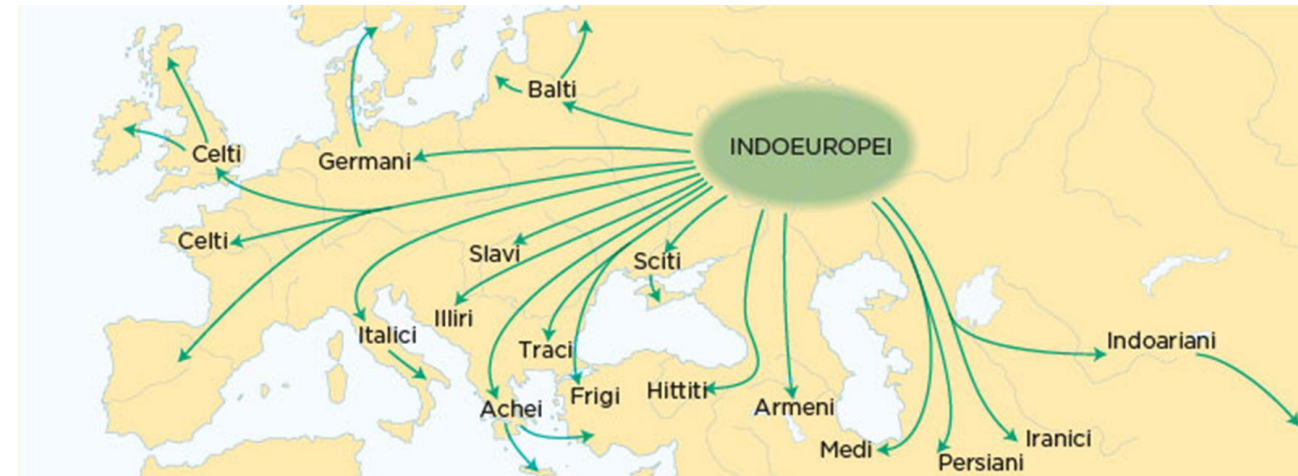
Principali piste



La pista euroafricana orientale

Indoeuropeo

Famiglia di lingue storiche (dette anche arie, indogermaniche, indoceltiche, ario-europee) che presentano, specie negli stadi più antichi, un'affinità e una concordanza di caratteri fonetici, morfologici e lessicali tali da rendere legittima l'ipotesi di una fase precedente in cui queste lingue fossero più strettamente connesse tra loro.



Cartvelico

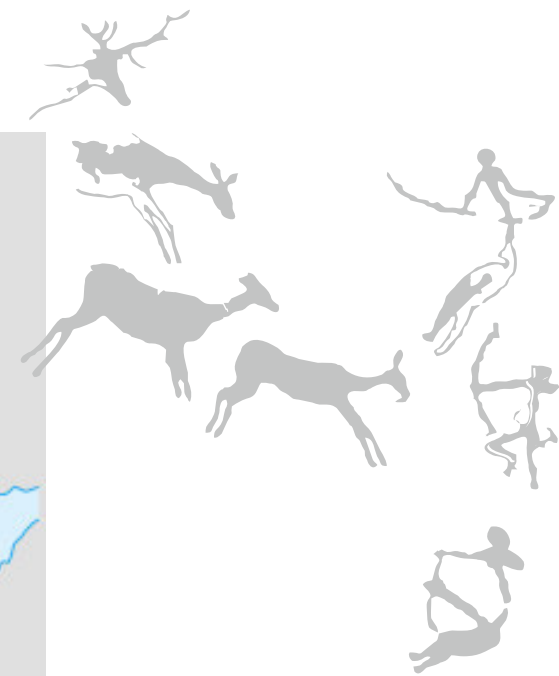
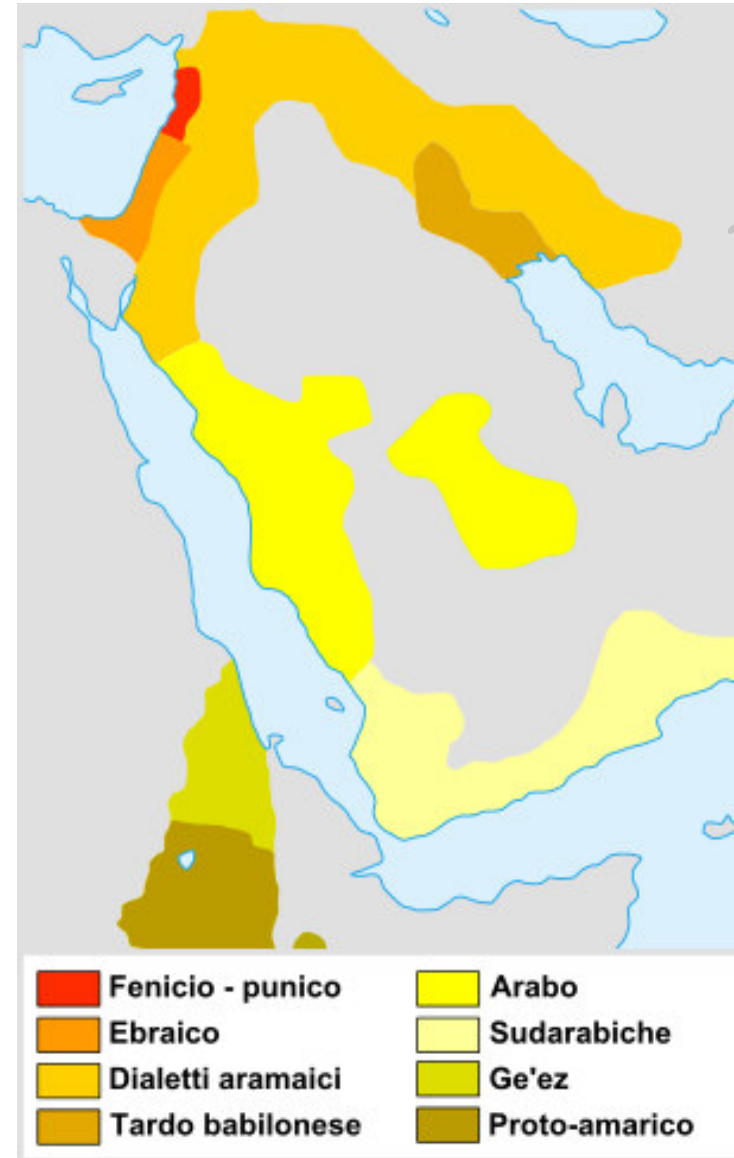
Gruppo caucasico meridionale; comprende le lingue seguenti: il *georgiano*, unica lingua caucasica che abbia una tradizione letteraria, parlato nella Georgia in senso lato, e quindi in Cartalinia, Cachetia, Imeretia, Guria, ecc.; il *mingrelino* nella Mingrelia; il *laso*, strettamente connesso col mingrelino, nel Lasistan; il *suano* nella montuosa Suanetia. Queste lingue hanno varî dialetti; la loro migliore denominazione complessiva è quella di *lingue cartveliche*.



Semitico

Componente della più ampia famiglia camito-semitica o afro-asiatica.

Il Protosemitico è la lingua ricostruita che, in fase preistorica, sarebbe ipoteticamente alla base delle lingue semitiche di età proto-storica e storica (attestate nel VOA a partire dal 3000 a.C. ca.).



LA 'POSIZIONE' TIPOLOGICA DELL'INDEUROPEO

Possibili convergenze areali:

con il **semitico** e il **caucasico nord-occidentale**

- (1)a per la banalità e (relativa) ristrettezza del sistema vocalico;
- (1)b per la specificità e ricchezza del sistema consonantico;

con il **cartvelico**

- (2) per l'apofonia (ma v. anche avanti per una convergenza areale più vasta);

con il **semitico** e il **cartvelico**

- (3) per la morfologia fusiva;

con nessuno in particolare

- (4) per -s di nominativo singolare tra ergatività e marca di caso attivo;

con il **cartvelico**

- (5) per il sistema verbale tempo-aspetto;

con il **dravidico**

- (6) per la diatesi;

con nessuno in particolare

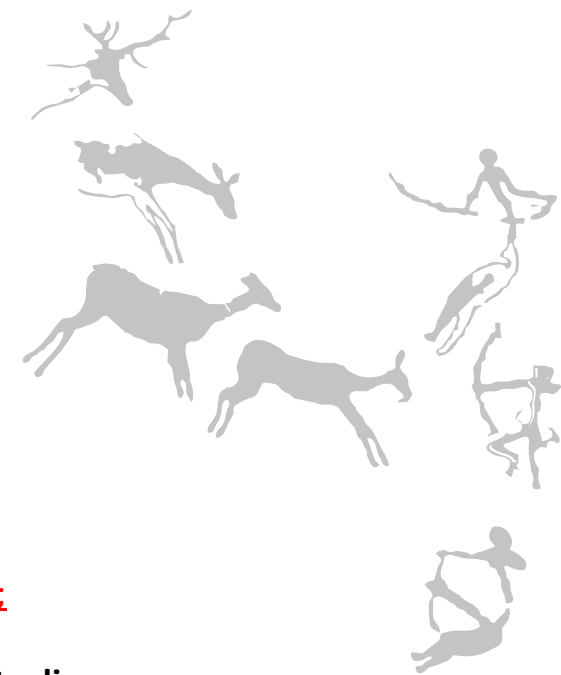
- (7) per l'ordine basico;

con **l'uralico**, il **semitico** e il **cartvelico**

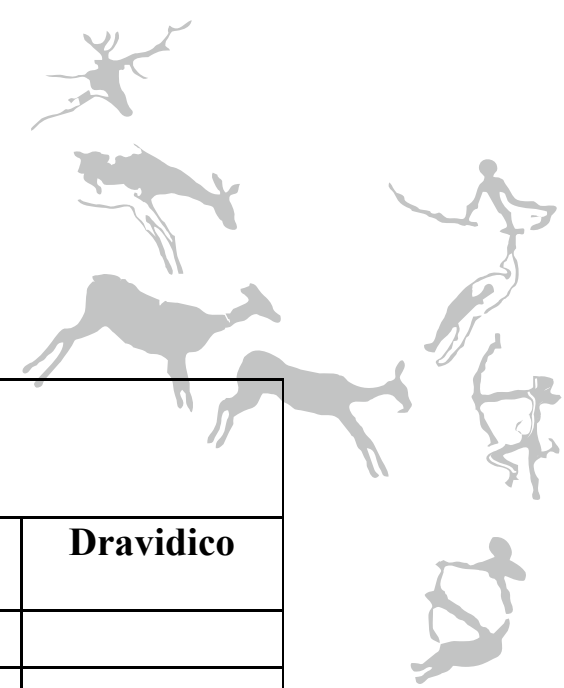
- (8) per l'accordo;

con **l'uralico**, il **semitico** e più da lontano **l'altaico**

- (9) per la marcatura di caso e la struttura frasale.

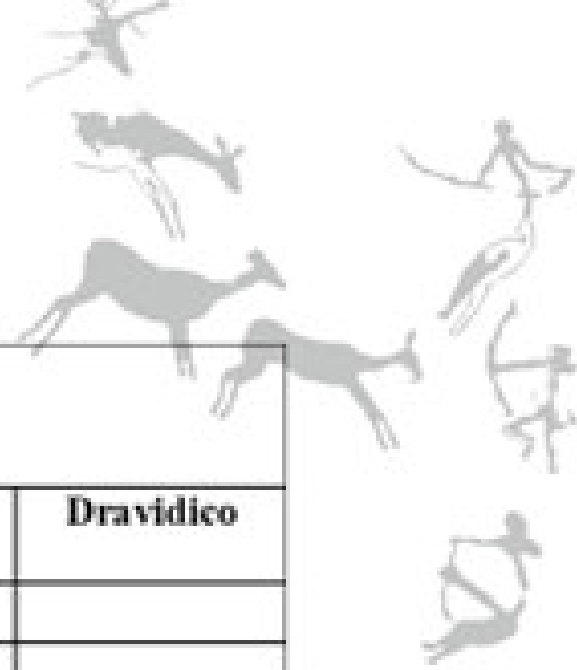


Possibili convergenze areali



Tratti	Famiglie linguistiche						
	Indoeuropeo	Semitico	Cartvelico	Caucasico NW	Uralico	Altaico	Dravidico
1 (a)	+	+		+			
1 (b)	+	+		+			
2	+		+				
3	+	+	+				
4	+						
5	+		+				
6	+						+
7	-						
8	+	+	+				
9	+	+			+	+	

Possibili convergenze areali



Tratti	Famiglie linguistiche						
	Indoeuropeo	Semitico	Cartvelico	Caucasico NW	Uralico	Altaico	Dravidico
1 (a)	+	+		+			
1 (b)	+	+		+			
2	+		+				
3	+	+	+				
4	+						
5	+		+				
6	+						+
7	-						
8	+	+	+				
9	+	+			+	+	

Possibili convergenze areale nella preistoria media

LA 'POSIZIONE' TIPOLOGICA DELL'INDEUROPEO

Possibili convergenze areali:

con il **semitico** e il **caucasico nord-occidentale**
 (1)a per la banalità e (relativa) ristrettezza del sistema vocalico;

(1)b per la specificità e ricchezza del sistema consonantico;

con il **cartvelico**
 (2) per l'apofonia (ma v. anche avanti per una convergenza areale più vasta);

con il **semitico** e il **cartvelico**
 (3) per la morfologia fusiva;

con nessuno in particolare
 (4) per -s di nominativo singolare tra **ergatività** e marca di caso attivo;

con il **cartvelico**
 (5) per il sistema verbale tempo-aspetto;

con il **dravidico**
 (6) per la diatesi;

con nessuno in particolare
 (7) per l'ordine basico;

con l'**uralico**, il **semitico** e il **cartvelico**
 (8) per l'accordo;

con l'**uralico**, il **semitico** e più da lontano l'**altaico**
 (9) per la marcatura di caso e la struttura frasale.



Possibili convergenze areali

Tratti	Famiglie linguistiche						
	Indoeuropeo	Semitico	Cartvelico	Caucasico NW	Uralico	Altaico	Dravidico
1 (a)	+	+		+			
1 (b)	+	+		+			
2	+		+				
3	+	+	+				
4	+						
5	+		+				
6	+						+
7	-						
8	+	+	+				
9	+	+			+	+	

Comrie (1997) in Silvestri (2003: 219)

Cfr. Comrie (1997) in Silvestri (2003: 219), con modifiche.

Preistoria recente

Collocazione temporale: tardo mesolitico e neolitico

NICCHIE DI CARATTERIZZAZIONE GLOTTOGENETICA

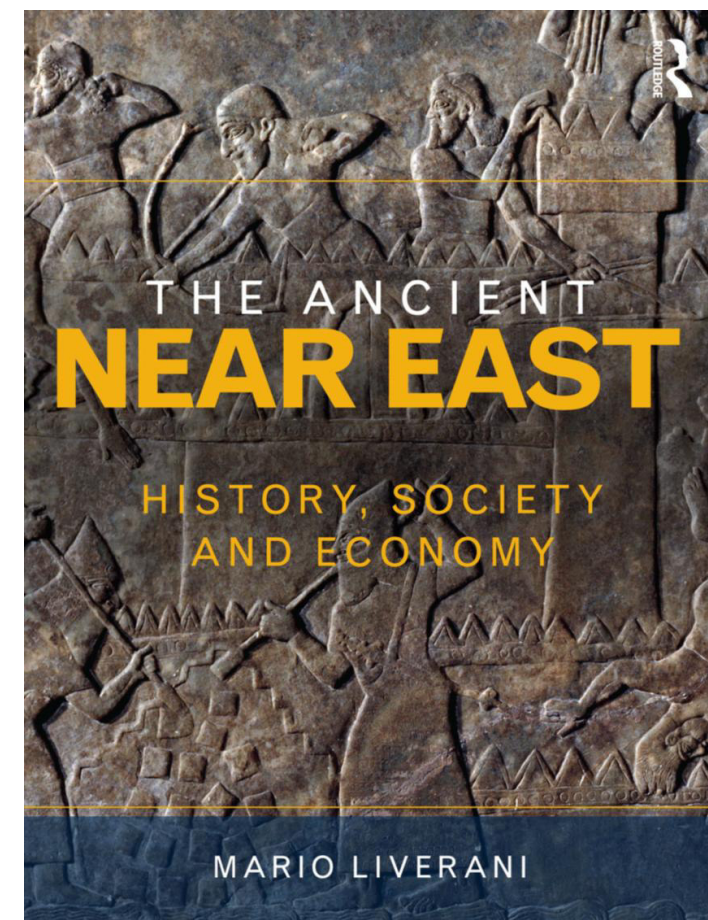
- Progressiva sedentarizzazione
- Concentrazione della popolazione in micro-aree o nicchie





Il concetto di 'nicchia' (1)

Liverani [2004: 23 sgg.] descrive lo spazio geografico, ecologico e antropico-culturale del VOA come sintesi tra *interfacce*, *frontiere* e *nicchie*; **l'interfaccia** è una saldatura tra zone ecologicamente diverse (p.es. montagna vs. pianura), che 'determinano' adattamenti culturali differenziati e inducono a scambi tra di essi; la **frontiera**, concetto più culturale che ecologico [Liverani 2004: 23], è il limite immaginato dalle comunità; la **nicchia**, ecologica e culturale, si definisce come una zona compatta, delimitata da interfacce ravvicinate, e protetta rispetto all'ambiente circostante «in modo tale da riuscire a sviluppare al meglio le [...] potenzialità produttive e organizzative» [Liverani 2004: 23-24].





Il concetto di 'nicchia' (2)

«La nicchia può essere anche piccola (una vallata intermontana, un'oasi), tanto piccola che nelle dimensioni dei fenomeni economici e storici cui siamo oggi abituati non potrebbe svolgere alcuna funzione autonoma e specifica. Ma occorre ricordare che la dimensione dei fenomeni con cui abbiamo a che fare nel Vicino Oriente di età proto-storica e storica preclassica è una dimensione molto ridotta: le concentrazioni umane, gli accumuli di eccedenze, le sistemazioni territoriali, le competenze artigianali e i contatti commerciali acquistano un ruolo storicamente già avvertibile anche se costretti entro ambiti quantitativi modestissimi. Perciò una nicchia piccola ma ben protetta e ben interfacciata può costituire un polo di sviluppo assai efficiente, più di una nicchia più ampia ma più disgregata. Questa invece troverà il suo ruolo quando la rete di comunicazioni sarà divenuta più efficiente, la popolazione più compatta, i bisogni di risorse esterne più acuti. La dimensione ottimale delle nicchie è dunque mutevole in funzione delle condizioni storiche: la piccola oasi di Gerico è nicchia ottimale per la dimensione dei fenomeni del neolitico, mentre nella età del ferro acquista senso una nicchia come l'Assiria che include in sé molte città» [Liverani 2004: 25].

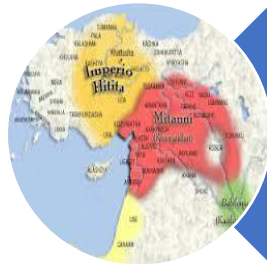
Nicchie di caratterizzazione glottogenetica



Sumeria / sumero



Alto Egitto / egiziano



Altopiano anatolico /
ittito

Verso l'urbanesimo

7500 - 6000 a.C. :	i villaggi raccolgono comunità sostanzialmente sedentarie di 250-300 individui.
3500 -3200 a.C :	'rivoluzione urbana' nel VOA

Gordon Childe in Liverani [2004: 79]



Protostoria 1: nicchie di ipercaratterizzazione glottogenetica

«La glottogenesi [...] è il correlato linguistico dell'etnogenesi, cioè dell'acquisizione progressiva di identità etnica [...] emergono con forza i tratti idiosincratici di una singola tradizione. Possiamo insomma dire che 'non nasce', bensì 'giunge a maturazione' quella realtà essenzialmente istituzionale a cui diamo il nome di lingua» [Silvestri 2003, 215-2016].



Il sumero di Uruk



L'egiziano di Menfi



L'ugaritico di Ugarit



Il greco di Atene



Il latino di Roma



Protostoria 2: nicchie di ipercaratterizzazione glottogenetica

«Giova a questo proposito nuovamente sottolineare che i fatti linguistici, nella successione che stiamo descrivendo, manifestano prima processi di generalizzazione (tipi), poi di specificazione (gruppi), infine di caratterizzazione (lingue)» [Silvestri 1994: 30].



Urbanesimo ormai pieno



Economia di surplus



Divisione del lavoro



Stato centralizzato e burocratizzato



Classe intellettuale



Scrittura

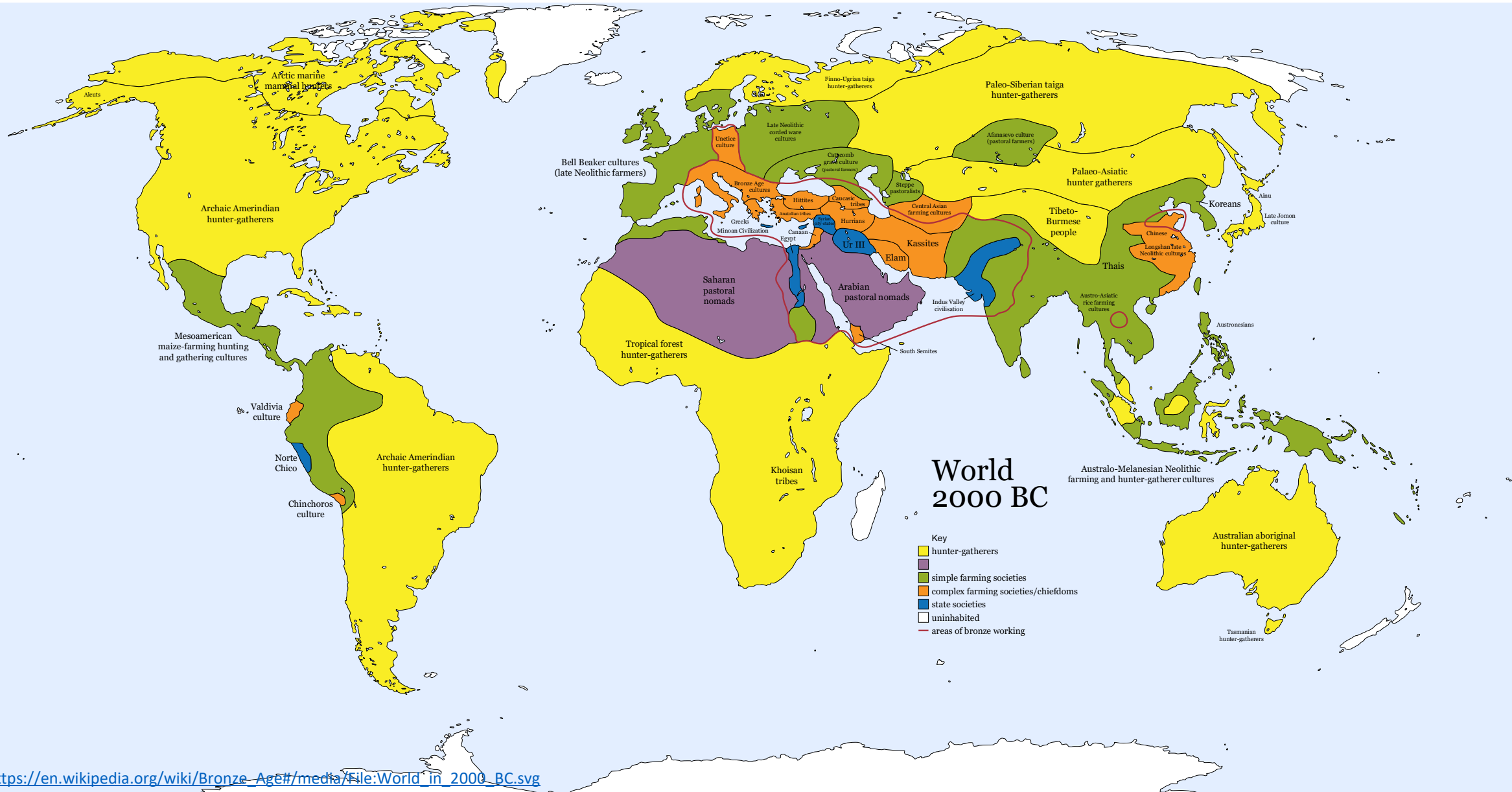


Protostoria 3: nicchie di ipercaratterizzazione glottogenetica

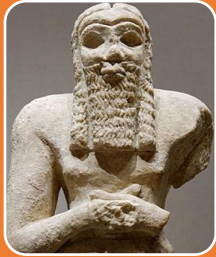
«Per quanto concerne la fase più antica (con esclusione dell'indeuropeo, che è una lingua non documentata e totalmente ricostruita sulla base dei confronti tra le lingue figlie), si può affermare che il complesso anatolico-mesopotamico è forgia linguistica anche per altre tradizioni poi emergenti nelle testimonianze scritte in grafia cuneiforme: in tal senso l'accadico in Mesopotamia è la lingua semitica più anticamente documentata (terzo millennio) e l'ittito in Anatolia consegue la stessa condizione tra le lingue indeuropee (secondo millennio). La stessa valutazione si può estendere ad un'altra nicchia di ipercaratterizzazione, la valle del Nilo, che grazie alla scrittura geroglifica ci attesta una lingua camitica (l'egiziano, appunto) tra il terzo ed il secondo millennio.

Ma ormai con l'insorgere dei fenomeni grafici la lunga ed incerta linea della preistoria linguistica si converte in specifici segmenti protostorici e, infine, storici: e con essi comincia un altro discorso» [Silvestri 2003: 217-208].

Il mondo attorno al 2000 a.C.: tipi culturali



Periodizzazioni essenziali di età storica



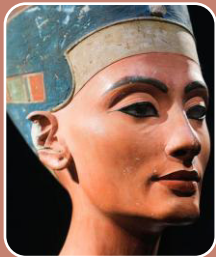
IV-III millennio a.C.

- Età del Bronzo antico (3300 -2000 a.C. ca)
- Primo urbanesimo e primi grandi stati
- Egitto, Mesopotamia



336/323 a.C. – 476 d.C.

- Da Alessandro Magno...
- ...alla caduta dell'Impero R. Occ.



II millennio a.C.

- Età del Bronzo Medio (2000-1550) e Recente (1550-1200)
- Fiorire delle civiltà 'palaziali' nel VOA
- Crisi del Bronzo finale
- Popoli del Mare



IV sec. d.C. – XI sec. d.C.

- Germani
- Arabi
- Turchi



XI-XV secc.

- Normanni
- Repubbliche marinare italiane e Barcellona
- Impero Ottomano



I millennio a.C.

- Età del ferro
- Movimenti coloniali (fenici, greci...)



XVI-XIX secc.

- i grandi imperi mediterranei
- L'emergere dell'imperialismo coloniale
- Il nazionalismo

Storia

NICCHIE DI RI-CARATTERIZZAZIONE GLOTTOGENETICA

È la microarea in cui una lingua protostorica (indoeuropeo) o storica (latino) viene ricaratterizzata (diventa) come un'altra lingua storica: p.es. una lingua romanza. Così, seppure con una certa e ovvia approssimazione, possiamo dire che **Firenze** è la nicchia di ricaratterizzazione in cui il latino viene appunto ricaratterizzato come 'italiano', l'**Île de France** è quella dove il latino viene ricaratterizzato come francese, **Madrid** è quella dove il latino viene ricaratterizzato come spagnolo-castigliano ecc.



Firenze



Madrid



Parigi

«...l'unità degli stati moderni affacciati a questo mare ebbe i suoi punti di partenza non già in zone litoranee ma in province interne: valgano d'esempio la Castiglia per la Spagna, il Piemonte per l'Italia, l'Île-de-France per la Francia, la Serbia per la Jugoslavia, l'altopiano anatolico per la nuova Turchia» [CORRADI 1970: 294].

Glottogenesi come fenomeno storicamente condizionato

Glottogenesi

Dunque, in conclusione, la caratterizzazione linguistica sembra correlare in un rapporto significativo con la riduzione della diversità linguistica.

Eradicazione

Una tipica trafila di morte di una lingua è la seguente: (1) il padre trasmette la lingua etnica al figlio, (2) il quale impara anche la lingua ufficiale di origine straniera (tipicamente a scuola) e assorbe gli atteggiamenti negativi nei confronti della propria lingua madre; (<3>) il figlio insegna al proprio figlio solo la lingua ufficiale. Come si vede, nei casi più drastici bastano due generazioni per passare da una lingua completamente viva a una lingua completamente morta (Svolacchia, cit.).

In sintesi...

Più in generale, possiamo dire che: a) il modo di acquisizione del cibo basato su caccia e raccolta (approvvigionamento) sostiene solo piccoli gruppi umani e ne impone la mobilità continua e la dispersione nei territori, determinando così dispersione antropica e quindi differenziazione linguistica; per contro, b) il modo di **produzione** basato su agricoltura e allevamento consente grandi concentrazioni di persone in modo stabile e in spazi relativamente ridotti, dunque convergenza sociale e quindi – entro certi limiti e sotto determinati aspetti – linguistica.

Peraltro e per contro, la stratificazione sociale determina fenomeni di variazione interna o, appunto, sociale della lingua.



Preistoria antica: macroaree di generalizzazione tipogenetica



Preistoria media: mesoaree di specificazione gruppongnetica o *piste*



Preistoria recente: nicchie di caratterizzazione glottogenetica



Protostoria: nicchie di ipercaratterizzazione glottogenetica



Storia: nicchie di ricaratterizzazione glottogenetica

Principali riferimenti bibliografici

CAMPBELL, LYLE (2006), “Areal Linguistics”. In: BROWN, K. (ed.), *Enciclopedia of Language and Linguistics, ...*, Elsevier, s.v.

COMRIE, Bernard (1997), “La famiglia linguistica indoeuropea: prospettive genetiche e tipologiche”. In: Giacalone Ramat, Anna; Ramat, Paolo (a cura di), *Le lingue indoeuropee*. Bologna: Il Mulino, 95-121.

CORRADI, Giuseppe [1970], “Mediterraneo, mare”. In: *Grande Dizionario Enciclopedico*. Torino, UTET, VOL. XII: 291-295.

CROFT, William (2004 [ed. or. 1990]), *Typology and Universals*. Cambridge, Cambridge University Press.

LIVERANI, Mario [1988 (2004)], *Antico Oriente. Storia, società, economia*. Roma-Bari, Laterza.

Maturi, Pietro (2009 [2014]), *I suoni delle lingue, i suoni dell'italiano. Introduzione alla fonetica*. Bologna, Il Mulino.

Principali riferimenti bibliografici

Nichols, Johanna (1992), *Linguistic diversity in Space and in Time*. Chicago/London, University of Chicago Press.

Nichols, Johanna; Peterson, David A. (2013), 'M-T Pronouns'. In: Dryer, Matthew S. & Haspelmath, Martin (eds.) *The World Atlas of Language Structures Online*. Leipzig: Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology. (Available online at <http://wals.info/chapter/136>, Accessed on 2020-04-11.)

RENFREW, Colin / BAHN, Paul [1991], *Archeology. Theories, Methods, and practice*. London, Thames and Hudson. Trad.it di P. Sfligiotti / E. Zanini; revisione di P. Manacorda: *Archeologia. Teorie, metodi, pratica*. Bologna, Zanichelli, 1995.

SERVICE, Elman R. (1962), *Primitive social organization : an evolutionary perspective*. New York Random house.

SILVESTRI, Domenico [1994], *La forbice e il ventaglio*. Napoli.

SILVESTRI, Domenico [2003], "Aree tipologiche preistoriche". In: LOI CORVETTO, Ines (a cura di), *Dalla linguistica areale alla tipologia linguistica*. Atti del XXVI Convegno della Società Italiana di Glottologia, Cagliari 27-29 settembre 2001. Roma, Il Calamo: 207-227.

SVOLACCHIA, Marco, 'Quante sono le lingue del mondo'? (<http://host.uniroma3.it/docenti/svolacchia/5.pdf>).